

Il governo italiano: pronti ad agire insieme a Ue e Nato

GIALLO SUI VOLI

L'opposizione: «Palazzo Chigi chiarisca l'ipotesi di aerei decollati da Tripoli alla volta del nostro paese». La Russa e Frattini negano

Marco Ludovico
ROMA

Nella crisi nordafricana «l'Italia è pronta a dare il suo contributo». Un intervento per la «migliore definizione e la conseguente attuazione delle decisioni attualmente all'esame delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea e dell'Alleanza Atlantica» dice la nota finale del Consiglio supremo di Difesa, presieduto dal capo dello Stato, Giorgio Napolitano, presenti Berlusconi, Letta, Tremonti, La Russa, Romani, Frattini e Maroni, oltre al capo di Stato maggiore della Difesa, Biagio Abrate.

Il Consiglio supremo ha fatto il punto su interventi e stato di allarme dell'emergenza in Libia. Con il nostro sistema militare sono stati finora evacuati 820 civili - 564 via mare e 256 via aerea - di cui 277 italiani. Sono già impegnati, oltre a otto unità della Marina, tre aerei F16 e cinque EF2000 dell'Aeronautica in stato di «allerta immediata» per la difesa dello spazio aereo nazionale, negli aeroporti di Trapani, Gioia del Colle e Grosseto. Previsto l'invio di sei unità delle Forze speciali e altri 5 carabinieri a supporto dell'ambasciata italiana a Tripoli.

Al Consiglio si è parlato anche delle richieste inglesi e americane all'Italia. Londra ha chiesto di schierare a Sigonella tre aerei tipo C130, un elicottero tipo CH 47 e unità di Forze speciali per un totale di circa 100 soldati. Gli Usa hanno proposto invece di aumentare fino a tre unità i loro velivoli a Sigonella, di autorizzare

l'impiego di aerei Global Hawk (senza pilota) e di schierare altri tre del tipo EP-3/P (pattugliatore marittimo-raccolta informazioni). Non è escluso che un Global Hawk possa contribuire proprio alla sicurezza del nostro spazio aereo nazionale. Si è parlato anche di risorse finanziarie, per ora non previste: vanno definite e programmate.

Oggi e domani a Bruxelles Berlusconi e Frattini si presenteranno con due richieste al vertice straordinario dell'Unione: il varo di una missione navale Ue-Nato per rafforzare l'embargo sulle armi contro il regime di Gheddafi e un appello ai 27 membri dell'Unione affinché tutta l'Europa si faccia carico dell'eccezionale flusso migratorio dal Nord Africa. Da palazzo Chigi trapela molta preoccupazione per la posizione dell'Italia rispetto all'emergenza sbarchi e per l'esposizione economica che abbiamo in Libia. Arrivano inoltre conferme sulla rete costruita dall'Italia con l'opposizione in Libia:

«Ci sono dei contatti con il governo italiano che stanno andando nella giusta direzione» ha detto il portavoce del Consiglio nazionale libico Abdel Hafiz Al Ghogha.

Ieri c'è stato l'appello di 42 parlamentari del Pdl, primo firmatario il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, affinché in Libia sia scelta l'opzione diplomatica, nonostante le smentite di La Russa e Frattini, Emanuele Fiano (Pd) avverte: «Il governo deve chiarire formalmente il giallo degli aerei libici che diverse fonti hanno ipotizzano essere decollati dall'aeroporto della Libia alla volta di una serie di possibili paesi europei, tra cui l'Italia».

